

IL CASO Riuniti i parlamentari, l'ex pm pensa di candidarsi governatore in Molise

Idv, via alla scissione

Di Pietro perde il gruppo

Donadi fonda nel Misto la componente Riformisti per il centrosinistra

di ETTORE COLOMBO

ROMA - L'Idv è a pezzi. La possibilità di mantenere il gruppo parlamentare alla Camera è ad altissimo rischio e, a partire dai prossimi giorni, potrebbe subire un'emorragia stimata in almeno quattro deputati. Ieri sera tardi, quando si è riunito, presso la sede nazionale dell'Idv, l'intergruppo di deputati e senatori per fare il punto, filtrava solo l'ultima, disperata, richiesta dell'ex capogruppo alla Camera Massimo Donadi: «Tonino, fai un passo indietro». Richiesta che sarà seccamente respinta al mittente.

Il tracollo del gruppo parlamentare alla Camera (oggi già a rischio perché a quota venti) sotto la soglia di sicurezza indispensabile per avere diritto a mantenere un gruppo non mette paura ai dipietristi doc. «Ci daranno la deroga - dicono - ci sono precedenti in tal senso», ma fonti vicine alla presidenza della Camera non sembrano così convinte che finirò proprio in questo modo: «Se il gruppo Idv scende sotto i venti deputati è probabile che dovrà iscriversi i suoi parlamentari al

Misto». Del resto, spiega un'altra fonte vicina a uno dei vicepresidenti, «in tempi di lotta agli sprechi è difficile sostenere che bisogna spendere altre decine di milioni di euro, e per pochi mesi, quando non si ha più diritto al gruppo autonomo». Al di là della questione parlamentare, resta il problema politico. Donadi, da lui visto Bersani («Per parlare di politica. Non entro nel Pd», ci ha tenuto a precisare subito) l'altro ieri. Poi, nel pomeriggio di ieri, ha visto il leader della piccola ma combattiva formazione dei Moderati, capeggiata dal deputato torinese, indipendente nel Pd, Giacomo Portas. Oltre a Donadi ci sarebbero, poi, un altro paio di deputati dell'Idv già con le valigie in mano. Si parla del campano Nello Formisano e del teramano, cioè abruzzese, Augusto Di Stanislao, mentre un altro dismissionario dal gruppo Idv, il toscano Fabio Evangelisti, spiega: «Mi dimetto da deputato, ma resto nel gruppo».

L'idea che sta maturando tra questi deputati dissidenti

Massimo Donadi



in toto dalla linea isolazionista di Di Pietro è di costituire un sottogruppo all'interno del gruppo Misto (bastano tre deputati per averne diritto) che potrebbe contare in questo momento su cinque parlamentari: Donadi, Formisano, Di Stanislao, un altro ex-Idv, il piemontese Renato Cambursano e il pugliese Lorenzo Ria, dimessosi da pochi giorni dall'Udc di Casini per aderire al Pd. Il nome, per ora ventilato, del mini-gruppo sarebbe Riformisti per il centrosinistra. Obiettivo: costruire la quarta gamba della coalizione, oltre alle tre già presenti (Pd, Sinistra e libertà, Psi), per dare spazio e

voce a moderati e riformisti come a movimenti civici, a partire da quella lista arancione che sta costruendo il sindaco di Napoli De Magistris.

A Di Pietro rimarranno fedeli, dunque, circa quindici deputati sui venti attuali (nel 2008 furono ben 27 gli eletti alla Camera nelle liste dell'Idv). La pattuglia è capeggiata dal friulano Ivan Rota, poi c'è il pugliese Pierfelice Zazzerà e, via via, gli altri, fino al pasdaran Francesco Barbatto, ma vi sono anche quelli che, pur non volendo rompere col Pd, resteranno con Tonino. Totalmente ribaltata la situazione al Se-



Antonio Di Pietro

nato, dove il capogruppo Felice Belisario, passerà dal dipietristo, controlla in modo militare tutti e dieci i senatori (il minimo necessario per avere diritto al gruppo) su dodici che sono, in teoria. Nel gruppo, infatti, restano ma a far numero, due dissidenti storici: Pancho Pardi ed Elio Lanuti.

E Tonino? Irato non per il niet di Beppe Grillo (i rapporti tra i due sembra che continueranno a essere ottimi) ma contro «i traditori e i Giuda che si sono venduti per un piatto di lenticchie», medita due mosse a sorpresa. Per le politiche prepara una mini-coalizione anti-soglia di sbarramento con pezzi della sinistra radicale: Rifondazione comunista di Ferrero, dissidenti di Sel, il movimento dei professori di Alba (Revelli, Pepino, e altri), movimenti e associazioni di ogni tipo, più alcuni esponenti di peso della Fiom-Cgil. Poi vuole offrire a tutti, Pd compre-

so (ma si dice anche disposto a fare una corsa solitaria) la propria candidatura a governatore del Molise. Terra originaria di Tonino, dove la sua Idv (ma lui in persona, in verità) sfiorò il 30% dei voti. Il Molise è piccolo, certo, ma a gennaio 2013 si vota, dopo l'annullamento delle elezioni del 2011, quando il candidato del centrosinistra Paolo Di Laura Frattura perse per un soffio contro il governatore uscente, Michele lorio (Pdl), il quale peraltro si ricandiderà. Di Pietro potrebbe, perciò, fare la mossa del cavallo. Candidarsi lui, cerca di sconfiggere il padre-padrone del Molise, il centro-destra e, soprattutto, rifarsi una verginità politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Segretaria di Bersani, Gdf nella sede Pd

ROMA - La Guardia di finanza ha acquisito documentazione nella sede romana del Pd e della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bologna che vede indagata per truffa aggravata Zoia Veronesi, segretaria storica di Pier Luigi Bersani. Si tratta di documenti a riscontro delle indicazioni della difesa. La notizia dell'arrivo delle Fiamme Gialle nelle due sedi è stata data dal Fatto Quotidiano. «Pur mantenendo il consueto riserbo istruttorio ha precisato in una dichiarazione il procuratore aggiunto e portavoce della procura, Walter Giovannini - è doveroso precisare che la Guardia di finanza di Bologna, su delega dei pubblici ministeri, si è recata a

Roma dove ha interrogato dei dipendenti in servizio presso la sede romana della regione Emilia-Romagna, acquisendo successivamente presso gli uffici amministrativi del Pd alcuni documenti. Non è stato emesso alcun decreto di perquisizione né sono stati esaminati con estrazione di copia sistemi o archivi informatici». In sostanza - aggiunge Giovannini - a seguito delle indicazioni fornite in chiave difensiva dalla stessa signora Zoia Veronesi, è stata svolta la doverosa e ordinaria attività di riscontro. L'attività eseguita dalla Guardia di finanza non ha incontrato alcuna difficoltà e si è avvalsa della piena collaborazione degli impiegati amministrativi del Pd».

LA POLEMICA

Camera, governo ko sul sisma alta tensione poi pone la fiducia

ROMA - Cresce la tensione tra governo e maggioranza. Tant'è che il presidente della Camera, Gianfranco Fini ha chiesto e ottenuto un incontro con Mario Monti. Nel colloquio, durato mezz'ora, Fini ha chiesto maggior raccordo tra governo e Parlamento e ha fatto presente che è ormai altissima l'insolenza dei deputati verso l'esecutivo. In più il presidente della Camera ha chiesto a Monti che il governo venga rappresentato alla Camera al più alto livello possibile». Nel mirino di Fini e della maggioranza c'è in particolare il ministro ai Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda.



L'aula della Camera

A innescare lo scontro un nuovo rinvio chiesto da Giarda per sentire la Ragioneria generale

A innescare lo scontro e a far saltare i nervi a Pd, Pdl e Udc è stata la decisione del ministro di chiedere un nuovo rinvio (il terzo in una sola mattinata) per avere il parere della Ragioneria generale sul disegno di legge sui costi della politica. In particolare sulla norma che proroga le misure fiscali a favore delle zone terremotate dell'Emilia. Norma in cui il governo era uscito battuto nella commissione Affari costituzionali. Motivazione della richiesta di rinvio: «Evitare, attraverso il parere della Ragioneria, contraddizioni nel testo». Lo stesso Fini non ha nascosto la sua irritazione: «La presidenza non può che prendere atto della richiesta, più che legittima, ma che com-

porta un'assunzione di responsabilità: cinque ore per un parere della Ragioneria non l'ho mai sentito in tanti anni».

Subito dopo ha preso la parola Dario Franceschini, capogruppo del Pd: «Presidente, ha anticipato quel che avrei detto. Siamo in un Paese in cui il Parlamento è sovrano, è la Ragioneria che deve adeguarsi ai suoi tempi, non il contrario». «Lei ha detto in chiaro quel che la presidenza ha espresso in termini istituzionali», gli fa eco Fini.

Il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto per una volta si è associato alle parole di Franceschini e ha chiesto la convocazione immediata della riunione dei capigruppo. Il leghista Massimiliano Fedriga ha parlato di «situazione inaccettabile». Critico anche Gianluca Galletti, Udc: «Non c'è nessuna guerra tra Parlamento e governo», l'unico neo sta «nel

ristabilire la sovranità del Parlamento su alcuni istituti, come la Ragioneria».

A questo punto Giarda ha ripreso la parola per difendere l'operato della Ragioneria: «Vorrei spendere, e lo faccio consapevole del clima che c'è nell'Aula, una parola a favore di quell'importantissimo pezzo dell'amministrazione pubblica che è la Ragioneria generale dello Stato. E lo faccio consapevolmente signori deputati, lo sto facendo in piena consapevolezza». Sul ministro sono piovuti fischi e grida di segherno.

In serata, vista l'aria che tira e per evitare agguati, il governo ha poi deciso di porre la questione di fiducia sul disegno di legge sui costi della politica contenente anche misure per le zone colpite dal terremoto nel maggio 2012. La fiducia è stata posta «sul nuovo testo deliberato dalla Commissione Bilancio e Affari costituzionali», ha spiegato Giarda. «Alla fine siamo giunti a una soluzione che in qualche modo soddisfa», ha riconosciuto il presidente della Commissione Bilancio, il leghista Giancarlo Giorgetti. La fiducia verrà votata questa mattina a partire dalle 11,30, in deroga allo stop di 24 ore. Poi scatterà l'illustrazione degli ordini del giorno e martedì 13 ci sarà il voto finale sul provvedimento.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Timex® Intelligent Quartz™

Smart inside and out.

Grazie all'esclusivo movimento a motori indipendenti e sensori digitali, la collezione Timex Intelligent Quartz rappresenta l'orologio analogico più "smart" del mondo.

TIMEX INTELLIGENT QUARTZ

Seguici su

TIMEX GROUP ITALIA Srl - Via Santa Maria Segreta, 6 - 20123 Milano
Tel.: +39 02.58105654 - Fax: +39 02.58118836 - www.timex.it - infoitaly@timex.com

IO PROFONDI METRO - 1215858